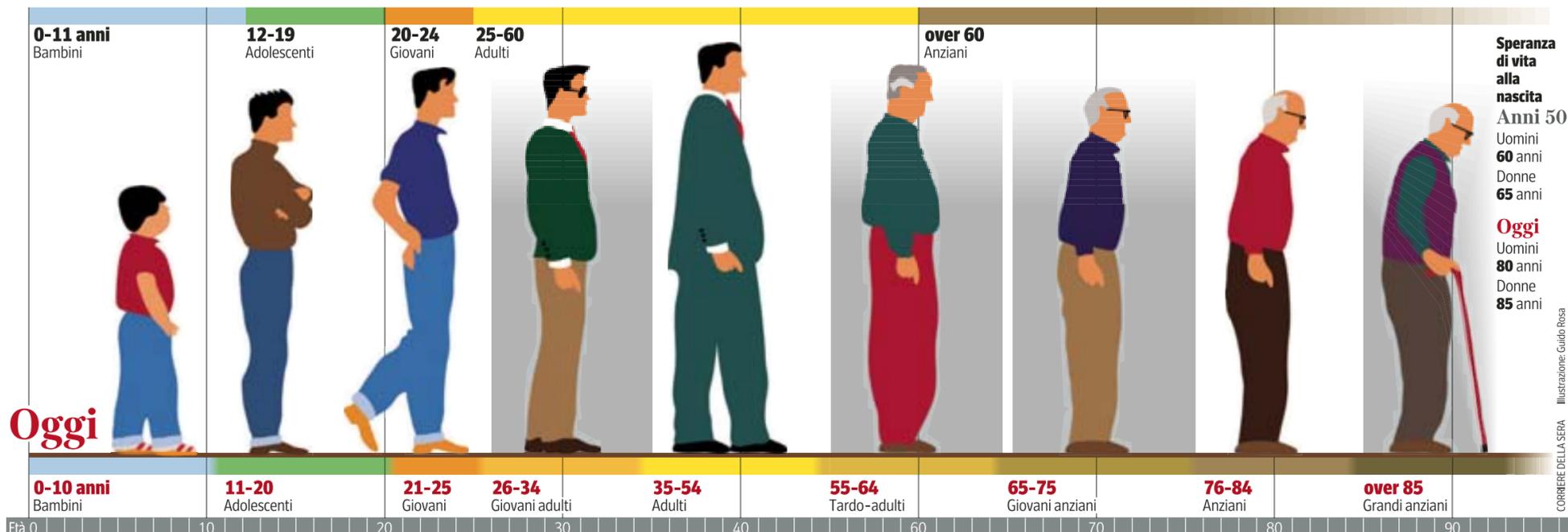


Società Il demografo Rosina: «Un uomo della mia generazione farà da 75enne quello che a mio nonno toccò all'età di 60»

Anni 50



Le nuove (mezze) stagioni della vita

Aumentano le fasce di età: tra giovani-adulti e grandi-anziani oggi sono nove

La vita che si allunga cambia la vita, la arricchisce di stagioni, apre nuovi orizzonti e modifica anche il linguaggio: i sessantenni, un tempo considerati senza mezzi termini «anziani», sono diventati «tardo adulti». A certificarlo è la demografia, che ha aumentato le fasi di età da cinque a nove: oltre alla scoperta di una fase successiva della maturità, l'età «tardo adulta» appunto (tra i 55 e i 64), si distingue infatti anche tra «giovani» (fino a 25 anni) e «giovani adulti» (fino ai 34). Non solo: se negli Anni 50 la vecchiaia iniziava semplicemente con i 60, quando la maggior parte delle persone era in condizioni di salute precaria, all'inizio del terzo millennio «è diventata un'età "lunga", con periodi specifici», spiega la sociologa Chiara Saraceno. I «giovani anziani», così, non sono più un ossimoro, ma la fascia di chi ha tra i 65 e i 75 anni. E si diventa vecchi oltre i 75, per scivolare nella «grande vecchiaia» (quella della non autosufficienza) oltre gli 85.

«Ogni generazione aggiunge 7-8 anni all'aspettativa di vita — dice il demografo dell'Università Cattolica di Milano Alessandro Rosina —. Significa che quello che mio nonno faceva a 60 anni, io lo farò a 75». Una

tendenza destinata ad aumentare sempre più il numero di over 60 sul totale della popolazione, che dal 1951 a oggi sono triplicati a 11,8 milioni, ed entro il 2051 saranno quintuplicati. Ma anche a mettere continuamente in discussione le soglie anagrafiche e ad aumentare le mezzestagioni della vita. «Una volta i confini tra le età erano netti, ora sono più mescolati e vengono definiti in modo nuovo, anche da chi li vive — dice Saraceno —. C'è un prolungamento infinito della giovinezza: comincia molto presto, soprattutto per le bambine, e non finisce mai», aggiunge.

«Sono cambiate anche le traiettorie esistenziali: una volta avvenivano al percorso di un treno, in cui tutti percorrevano lo stesso binario e si fermavano alle stesse stazioni», chiarisce Rosina. Fino agli Anni 50-60 il passaggio alla vita adulta era concentrato in un periodo breve: si trovava lavoro, ci si sposava, si usciva dalla casa dei genitori, si facevano dei figli. «Ora questo percorso è più flessibile, elastico e reversibile — spiega il demografo —. La vita ha acquistato complessità, ma anche incertezza: per questo si posticipano le scelte e si vuole poter tornare indietro». O rico-

Molte età

L'esistenza dura più a lungo e ognuno di noi passa attraverso molte fasi diverse

minciare: «Un sessantenne ha ancora un quarto di secolo da vivere e di conseguenza molte cose da fare», dice Rosina. Sono sempre di più gli over 60 che inaugurano il «terzo atto» della loro esistenza, come l'ha definito il *Financial Times* in un articolo che fotografa il fenomeno. Non più la vecchiaia,

ma una nuova vita adulta, in cui si rimane attivi: «Per molti lavoratori, l'età della pensione è solo l'inizio di una nuova fase della carriera», spiega il quotidiano britannico, che sulla scorta del libro di Marc Freedman, *The Big Shift: Navigating the New Stage Beyond Midlife* («Il grande cambiamento: affronta-

Il fenomeno

La durata media

leri anziani, ora «tardi adulti»: i sessantenni di oggi, con l'allungarsi della durata media della vita, si trovano a vivere esperienze che, fino a non molti anni fa, erano proprie dei quaranta-cinquantenni. È il fenomeno della nuova vita adulta fotografato di recente da un saggio di Marc Freedman, «The Big Shift: Navigating the New Stage Beyond Midlife» («Il grande cambiamento: affrontare la nuova fase oltre la mezza età»)

Le definizioni

Secondo le nuove definizioni «anagrafiche», la fascia dei cosiddetti «giovani anziani» riguarda chi ha tra i 65 e i 75 anni. Si diventa propriamente «vecchi» solo oltre i 75, per scivolare poi nella «grande vecchiaia» (ossia quella della non autosufficienza) oltre gli 85 anni. In totale, le nuove fasce d'età sarebbero nove.

re la nuova fase oltre la mezza età», immagina un futuro in cui milioni di sessanta e settantenni rimarranno al lavoro e manterranno i «veri» anziani ultraottantenni.

La nostra società, però, non ha ancora recepito del tutto il cambiamento: «Bisognerebbe prevedere uscite sfasate dal lavoro: invece di piombare nell'inattività con la pensione, si potrebbe pensare a uno scivolo che passi dal part-time», suggerisce Saraceno. «Dobbiamo capire che ogni età ha potenzialità da valorizzare — conferma Rosina —. Anche se non si lavora più come a 40, a 60-70 anni si ha più esperienza. L'importante è avere la capacità di rimettersi in gioco».

Magari con una maggiore serenità: «Io ho superato i 60 e mi piace molto continuare a lavorare — dice Michele Sforza, psichiatra e psicoanalista nel Comasco —. Magari ora scrivo e insegno di più, anche perché ho costruito la mia professionalità. Ma soprattutto sto meglio: ho superato i tormenti della gioventù e della vita adulta (fare carriera, crescere i figli) e mi posso godere i frutti del mio lavoro».

Elena Tebano

@elenatebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO di Francesco Piccolo nelle Idee&opinioni

Anche in Italia

Chiamate gratis online Facebook come Skype

Dopo Canada, Stati Uniti e Regno Unito Facebook Messenger inizia anche in Italia il test per le chiamate VoIP, cioè quelle possibili grazie a Internet. Il servizio, attraverso l'app messa a punto dal social network di Mark Zuckerberg, si allarga in Europa pure a Germania, Francia e Spagna. E l'azienda di Menlo Park si candida sempre di più a diventare una piattaforma «mobile» con una potenza di fuoco di un miliardo di utenti, in attesa di lanciare un suo smartphone, come si vociferava da tempo (sfidando Skype). L'applicazione Facebook Messenger è stata lanciata meno di un anno fa, nell'agosto 2011: permette l'invio di messaggi in forma di testo e voce agli altri utenti del social network. In alcuni Paesi come Australia, India, Indonesia, Sudafrica e Venezuela si può usare addirittura senza un profilo Facebook, cioè semplicemente registrandosi con nome e numero di telefono. Al momento gli utenti italiani della piattaforma — secondo le ultime stime sono oltre 21 milioni — potranno effettuare chiamate gratis tra di loro, sfruttando la connessione Internet wi-fi o quella del loro smartphone, scaricando l'app disponibile per piattaforma Android e iOS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAPPORTI DORMIENTI

La Federazione Calabrese delle Banche di Credito Cooperativo in nome delle Banche Associate di seguito elencate, comunica che presso le stesse sono presenti rapporti per i quali ricorrono le condizioni di dormienza di cui al D.P.R. 116/2007 e le cui somme saranno inoltrate al Fondo di cui all'art. 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, entro il 31 maggio 2013.

Per ogni ulteriore informazione, i titolari dei conti / rapporti di seguito individuati possono rivolgersi alla BCC presso cui il conto/rapporto è in essere.

L'elenco dei rapporti/conti per i quali ricorrono le condizioni di dormienza saranno anche pubblicati sul sito web del Consap S.p.A.



Via Roma 153/155, 87020 Verbicaro (Cs)



Viale Gramsci 44 - Fraz. Cropani Marina, 88046 Cropani (Cz)



Via T. Campanella 1, 89022 Cittanova (Rc)



Via 1° maggio 1, 88055 Taverna (Cz)



Via Tesoro 19, 88841 Isola Capo Rizzuto (Kr)



Corso Margherita 137, 87010 Terranova da Sibari (Cs)

www.federalabribcc.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su «Science»

Consumi adattati all'uso Internet diventa «verde»

Ogni tre anni il traffico in Rete raddoppia e con esso anche il fabbisogno energetico per mantenerlo. Per questo gli scienziati stanno studiando nuove tecnologie per renderlo più «verde» migliorandone l'efficienza ma riducendo i consumi. Consentendo magari agli internauti un risparmio della bolletta. «Alcuni nostri progetti — spiega Diego Reforgiato, un ricercatore dell'Università di Catania che ha analizzato la situazione attuale sulla rivista *Science* — puntano a ridurre dell'80 per cento l'energia consumata da Internet, un valore che si tradurrebbe in risparmio sia per gli utenti che per le aziende». Un obiettivo ambizioso ma raggiungibile e assolutamente necessario: il consumo energetico della sola Telecom Italia nel 2006 era pari all'1 per cento della domanda nazionale ed è andata aumentando costantemente. «La crescita della Rete — ha proseguito il ricercatore — non è stata accompagnata da un analogo incremento dell'efficienza della rete energetica». Le strade da percorrere? «Da un lato "addormentare" l'apparecchio, o le parti, che non vengono utilizzate, dall'altro ridurre la "banda" in base alle necessità del momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA